



Sito di Importanza Comunitaria IT1170002
Valmanera
ALLEGATO P_VI





ALLEGATO P_VI

SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE





Sito di Importanza Comunitaria IT1170002
Valmanera
ALLEGATO P_VI



	<p>Sito di Importanza Comunitaria IT1170002 Valmanera ALLEGATO P_VI</p>	 REGIONE PIEMONTE
--	---	---

Scheda 1 – Specie vegetali a priorità di conservazione

Elenco delle specie di importanza conservazionistica protette o incluse in lista rossa	Categorie di protezione								
	bern_al1	habitat_b	prior	habitat_d	abitat_e	pielr32_82	redita_97	redpie_97	redanpa_00
<i>Aconitum vulparia</i> Rchb.						X			
<i>Cephalanthera damasonium</i> (Miller) Druce						X			
<i>Cephalanthera longifolia</i> (Hudson) Fritsch						X			
<i>Daphne mezereum</i> L.						X			
<i>Digitalis lutea</i> L.						X			
<i>Epipactis helleborine</i> (L.) Crantz						X			
<i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br.						X			
<i>Leucojum vernum</i> L.						X			
<i>Lilium bulbiferum</i> L.						X			
<i>Ophrys fuciflora</i> (Crantz) Moench						X			
<i>Ophrys insectifera</i> L.						X		VU	
<i>Orchis mascula</i> L.						X			
<i>Orchis purpurea</i> Hudson						X			
<i>Orchis tridentata</i> Scop.						X			
<i>Platanthera bifolia</i> (L.) Rchb.						X			
<i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb.						X			
<i>Vaccinium myrtillus</i> L.						X			

	<p>Sito di Importanza Comunitaria IT1170002 Valmanera ALLEGATO P_VI</p>	
--	---	---

Scheda 2 – Altre specie vegetali di interesse conservazionistico

SPECIE	Commento
<i>Acer platanoides</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Agrostemma githago</i> L.	Specie in rarefazione in Piemonte
<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam.	Specie rara in contesto collinare
<i>Aster amellus</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Campanula medium</i> L.	Specie rara e subendemica
<i>Carex tomentosa</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Cistus salvifolius</i> L.	Specie molto rara in Piemonte
<i>Cleistogenes serotina</i> (L.) Keng	Specie rara in contesto collinare
<i>Crocus biflorus</i> Miller	Specie rara in contesto collinare
<i>Digitalis grandiflora</i> Miller	Specie rara in contesto collinare
<i>Eleocharis palustris</i> (L.) R. et S.	Specie rara in contesto collinare
<i>Epipactis muelleri</i> Godfery	Specie poco frequente e indicatrice qualità di habitat
<i>Equisetum hyemale</i> L.	Specie poco frequente e indicatrice qualità di habitat
<i>Fagus sylvatica</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Fraxinus excelsior</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Glyceria plicata</i> Fries	Specie rara in Piemonte
<i>Gnaphalium uliginosum</i> L.	Specie rara in Piemonte
<i>Groenlandia densa</i> (L.) Fourr.	Specie rara in Piemonte
<i>Hypericum tetrapterum</i> Fries	Specie poco frequente in contesto collinare
<i>Listera ovata</i> (L.) R. Br.	Specie poco frequente e indicatrice qualità di habitat
<i>Lychnis viscaria</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Neottia nidus-avis</i> (L.) L.C. Rich.	Specie poco frequente e indicatrice qualità di habitat
<i>Ophioglossum vulgatum</i> L.	Specie rara in Piemonte
<i>Ophrys holosericea</i> sensu lato	Specie poco frequente e indicatrice qualità di habitat
<i>Paris quadrifolia</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Pinus sylvestris</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Quercus crenata</i> Lam.	Specie rara in Piemonte
<i>Sagittaria sagittifolia</i> L.	Specie indicatrice di habitat 3260
<i>Salix cinerea</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Sorbus domestica</i> L.	Specie rara in Piemonte
<i>Sparganium erectum</i> L.	Specie rara in contesto collinare
<i>Spartium junceum</i> L.	Specie poco frequente in contesto collinare
<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	Specie rara in contesto collinare
<i>Ulmus laevis</i> Pall.	Specie rara in Piemonte






Sito di Importanza Comunitaria IT1170002
Valmanera
ALLEGATO P_VI





Schede specie faunistiche di maggior interesse



LEPIDOTTERI


SPECIE	<i>Lycaena dispar</i> (Haworth, 1803)	
Motivi di interesse	Specie di nuova individuazione per il SIC Valmanera, inoltre inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE e classificata nel Red Data Book del IUCN con categoria Lower Risk (LR), oltre che nella checklist della fauna d'Italia come specie minacciata (M).	
Cenni di biologia e habitat	<p><i>Lycaena dispar</i> è una specie meso-igrofila, tipicamente planiziale, caratteristicamente insediata ad ambienti aperti in biotopi umidi di pianura come paludi e marcite.</p> <p>Le larve si sviluppano unicamente a spese di poche specie di <i>Rumex</i> (<i>Rumex hydrolapathum</i>; <i>Rumex crispus</i>; <i>Rumex obtusifolia</i>) mentre gli stadi alati bottinano su varie essenze nettarifere, tra cui, frequentemente, <i>Lythrum salicaria</i>.</p> <p>La crisalide è sospesa mediante il cremaster, con il capo verso il basso ad un cuscinetto sericeo tessuto sugli steli o sotto la nervatura mediana delle foglie.</p> <p>Gli alati volano in due - tre generazioni stagionali tra i mesi di aprile-maggio, fino ad agosto-settembre. La prima generazione stagionale è solitamente meno numerosa delle successive. Le larve dell'ultima generazione estiva rappresentano gli stadi svernanti e riprendono ad alimentarsi per compiere le ultime mute nella primavera successiva.</p> <p>Le popolazioni di questa specie non sono numerose e necessitano di territori con caratteristiche ecologiche idonee di dimensioni piuttosto ampie.</p>	
Problematiche di conservazione	<p>Le principali minacce attuali per questa specie consistono nella scomparsa delle piante nutrici larvali e delle aree umide di pianura, conseguenti al drenaggio praticato a scopo agricolo (impianto di colture) o urbanistico-commerciale (cementificazione, costruzione di edifici e infrastrutture).</p> <p>In conseguenza della progressiva scomparsa della maggior parte delle aree umide naturali nelle aree planiziali del Nord Italia la specie risulta sempre più rara e localizzata. La frammentazione degli habitat costituisce un ulteriore fattore negativo per il mantenimento delle popolazioni residuali.</p>	
Misure di conservazione proposte	<p>Sulla base delle attuali evidenze è necessario salvaguardare le aree umide planiziali sinora evidenziate sul territorio del SIC, così come esercitare forme di tutela verso le formazioni igrofile minori che si sviluppano lungo gli alvei dei rii principali, sia lungo il corso del Rio Rilate, quanto e soprattutto nell'area orientale del SIC [Fossi Galleria, Maggiolino e Valmarchese (allegato IV, cartografia, mappa 8)], ove le colture agricole e l'urbanizzazione costituiscono le principali minacce per la perdita definitiva degli habitat d'elezione del lepidottero. A tal fine sarebbe pertanto opportuno promuovere o regolamentare alcune attività sul territorio tra cui: limitare lo sfalcio stagionale (più tagli stagionali, realizzati a mosaico) dei prati umidi di fondovalle, in particolare di quelli adiacenti gli alvei dei rii e dei canali principali; impedire l'interramento naturale o artificiale delle bassure in cui sono ancora presenti risorgive a carattere perenne o periodico, attorno alle quali si sviluppano ambienti idonei di <i>Lycaena dispar</i>; impedire l'estensione delle coltivazioni erbacee e arboreo-arbustive o delle infrastrutture fino alle immediate vicinanze delle sponde dei principali corsi d'acqua, creando fasce di rispetto di pochi metri ai lati degli alvei che consentano la crescita di vegetazione igrofila idonea all'insediamento del lepidottero. Tale azione avrebbe inoltre il vantaggio di creare corridoi semi naturali di diffusione e dispersione degli stadi alati che possano limitare l'isolamento delle popolazioni e, in caso di perdita accidentale di alcuni habitat, favorire la colonizzazione di nuove aree idonee all'insediamento della specie.</p>	
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	<p>Nell'ambito del SIC Valmanera <i>Lycaena dispar</i> è stata rinvenuta, a partire dal mese di luglio 2010 solamente in poche località, sia in Val Rilate che in Valmaggiora (allegato IV cartografia, mappa 5) ma in quest'ultima porzione territoriale le zone di presenza della specie risultano al momento esterne ai confini del SIC (allegato IV cartografia, mappe 5; 7), per quanto comprese nell'area esterna di potenziale espansione di 200 metri.</p> <p>È molto probabile che la distribuzione e l'entità delle popolazioni di questa specie nel SIC Valmanera siano, al momento, ancora alquanto sottostimate. Sarebbero pertanto opportune ulteriori indagini in campo negli anni successivi finalizzate ad una più accurata valutazione quantitativa della reale presenza del lepidottero sul territorio.</p>	


	<p>Sito di Importanza Comunitaria IT1170002 Valmanera ALLEGATO P_VI</p>	
--	---	---

SPECIE	<i>Euplagia quadripunctaria</i> (Poda, 1761)	
Motivi di interesse	<p>Eterocero della famiglia Arctidae incluso nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Nel SIC Valmanera così come nel resto della penisola non sussistono attualmente particolari situazioni di minaccia per questo lepidottero.</p>	
Cenni di biologia e habitat	<p>Specie comune in tutta Italia, tipicamente insediata ai boschi freschi e umidi. Gli alati compaiono solitamente con un'unica generazione stagionale tra giugno e agosto, sono attivi prevalentemente nelle ore crepuscolari e notturne e trascorrono le ore del giorno nella vegetazione fitta o in luoghi molto ombreggiati ai margini dei boschi. Le uova deposte alla fine della stagione estiva danno origine, dopo 7-15 giorni a larve che si alimentano su varie essenze arboree e arbustive (varie Rosaceae, <i>Robinia pseudoacacia</i>, <i>Morus</i> sp., <i>Caprimulgus</i> sp., <i>Vitis</i> sp.) e costituiscono anche lo stadio svernante. L'impupamento avviene all'interno di un bozzolo sericeo all'interno della lettiera.</p>	
Problematiche di conservazione	<p>Non sono da prevedersi specifiche azioni di protezione e conservazione per questa specie se non il mantenimento degli ambienti boschivi umidi e delle piante nutrici larvali</p>	
Misure di conservazione proposte		
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio		

SPECIE	<i>Cacyreus marshalli</i> Butler, [1898]	
Motivi di interesse	<p>Lycaenidae esotico per la prima volta segnalato nell'area di Valmanera. La specie, rinvenuta in un'unica località del SIC (allegato IV, cartografia, mappa 9) viene segnalata unicamente in quanto elemento alloctono di introduzione accidentale nella fauna europea che si configura come una potenziale minaccia per <i>Geranium</i> sp. e <i>Pelargonium</i> sp., oltre ad essere un potenziale competitore di Licenidi autoctoni che si nutrono a spese delle stesse essenze vegetali (<i>Aricia nicias</i> e <i>Eumedonia eumedon</i>).</p>	
Cenni di biologia e habitat	<p>Specie termo-mesofila, basale e collinare originaria dell'Africa meridionale. È stata osservata per la prima volta in Europa a Maiorca, nel 1990. Successivamente diffusasi in Spagna e in molte altre parti d'Europa, Italia compresa (1996). La sua espansione in Europa è stata molto veloce anche in relazione alla diffusione di origine antropica delle piante nutrici larvali (<i>Geranium</i> sp. e <i>Pelargonium</i> sp.). Gli adulti compaiono in diverse generazioni estive. Le uova vengono deposte sulle parti più tenere della pianta nutrice, le larve, appena schiuse penetrano nei fusticini dove si nutrono per gran parte del loro accrescimento fino a quando, negli ultimi stadi, fuoriescono dai fusti per attaccare foglie, fiori e apici vegetativi.</p>	
Problematiche di conservazione		
Misure di conservazione proposte		
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio		

	<p>Sito di Importanza Comunitaria IT1170002 Valmanera ALLEGATO P_VI</p>	
--	---	---


SPECIE	<i>Lampides boeticus</i> Linné, 1767	
Motivi di interesse	Prima segnalazione della specie nell'area di Valmanera.	
Cenni di biologia e habitat	<p>Lycaenidae Termo-mesofila basale/collinare/montana con tendenze migratorie. Compie generalmente due generazioni annuali con sfarfallamenti degli adulti a giugno-luglio e agosto-settembre. Le larve si sviluppano a spese di Leguminosae come <i>Colutea arborescens</i> e <i>Spartium junceum</i>, dapprima all'interno dei boccioli florali, in seguito nei fiori e nei frutti in formazione, dentro i quali si nutrono dei semi. La ninfosi si compie solitamente al suolo, al di sotto di foglie o pietre. Solitamente l'uovo costituisce lo stadio svernante per quanto siano state osservate sia larve che crisalidi svernanti.</p>	
Problematiche di conservazione		
Misure di conservazione proposte		
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Specie rinvenuta nel SIC in una sola località (Callianetto-Covisoni) in stagione avanzata ma è ipotizzabile la sua presenza anche in altre aree del SIC.	


SPECIE	<i>Cupido alcetas</i> Hoffmannsegg, 1804	
Motivi di interesse	Prima segnalazione della specie nell'area di Valmanera.	
Cenni di biologia e habitat	<p>Lycaenidae Mesofila, basale/collinare/montana, frequenta sia i prati magri che le zone rocciose e le rive dei ruscelli. Compie generalmente due generazioni annuali con sfarfallamenti degli adulti a aprile-maggio e agosto-settembre. Le larve si sviluppano a spese di Leguminosae come <i>Colutea arborescens</i>, <i>Medicago lupulina</i>, <i>Coronilla varia</i>, <i>Vicia sativa</i> e <i>Lathyrus</i> sp., a partire da uova deposte solitamente sui fiori della pianta nutrice. La ninfosi avviene al suolo, all'interno di foglie secche arrotolate. Dalle larve dell'ultima generazione estiva si sviluppano crisalidi svernanti.</p>	
Problematiche di conservazione	La specie può essere minacciata nei contesti planiziali dallo sviluppo di colture intensive o dall'urbanizzazione del territorio, mentre, in ambito collinare i suoi habitat d'elezione possono essere minacciati dalla viticoltura.	
Misure di conservazione proposte	Sorveglianza sullo sviluppo urbanistico e delle colture intensive in pianura, della viticoltura in aree collinari.	
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	La specie è stata rinvenuta in sei siti nel SIC Valmanera ma la sua effettiva distribuzione sul territorio è presumibilmente più ampia.	






Sito di Importanza Comunitaria IT1170002
Valmanera
ALLEGATO P_VI



SPECIE	<i>Satyrion w-album</i> (Knoch, 1782)	
Motivi di interesse	Prima segnalazione della specie nell'area di Valmanera.	
Cenni di biologia e habitat	<p>Lycaenidae Mesofilo, collinare/montano, frequenta gli ambienti forestali e le radure tra i boschi, soprattutto con clima caldo. Gli adulti volano in un'unica generazione annuale, nel mese di giugno, si nutrono prevalentemente di melata e solo raramente bottinano sui fiori.</p> <p>La specie è strettamente legata agli olmi poiché le larve vivono esclusivamente a spese di varie specie di <i>Ulmus</i>. Le uova vengono deposte singolarmente sui boccioli fiorali che rappresentano anche il primo alimento larvale. Successivamente le larve attaccano i germogli fogliari e le foglie sulle quali completano l'accrescimento. La crisalide si trova solitamente attaccata ai rami della pianta nutrice o nascosta nelle screpolature della corteccia, non mancano comunque larve che, prossime alla ninfosi, si lasciano cadere al suolo e formano la crisalide nella lettiera.</p>	
Problematiche di conservazione	La principale minaccia per questa specie è rappresentata dalla contrazione dei popolamenti delle piante nutrici larvali (<i>Ulmus</i> spp.), sia ad opera di patologie come la Grafiosi dell'olmo, sia a causa del disboscamento.	
Misure di conservazione proposte	Sorveglianza delle cenosi forestali ove siano presenti gli olmi salvaguardandone la presenza e favorendone nuovi insediamenti, nonostante la presenza della Grafiosi.	
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	La specie è stata rinvenuta in pochi siti nel SIC Valmanera in boschi sommitali a carattere caldo secco ove sono presenti le piante nutrici larvali in associazione a <i>Quercus</i> spp.	

SPECIE	<i>Melitaea phoebe</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	
Motivi di interesse	Prima segnalazione della specie nell'area di Valmanera.	
Cenni di biologia e habitat	<p>Nymphalidae Termo-mesofila, basale/collinare/montana frequenta i margini di boschi termofili planiziali, fino al piano montano inferiore.</p> <p>Compie generalmente due generazioni annuali con sfarfallamenti degli adulti a aprile-maggio e agosto-settembre. Le larve si sviluppano a spese di <i>Centaurea</i> sp. e <i>Cirsium vulgare</i> da uova deposte in grandi gruppi sotto la pagina inferiore delle foglie più vicine al suolo. Le larve giovani sono gregarie e vivono in un nido sericeo comune ma nelle età successive divengono solitarie. Le larve dell'ultima generazione estiva rappresentano anche gli stadi svernanti. La crisalide è solitamente sospesa mediante il cremaster agli steli delle piante o altri substrati..</p>	
Problematiche di conservazione	La specie non risulta particolarmente minacciata sebbene i suoi habitat possano essere limitati dall'espansione di colture viticole o dalla riforestazione naturale a danno delle praterie.	
Misure di conservazione proposte	Sorveglianza e mantenimento delle praterie e delle radure termo-mesofile.	
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	La specie è stata rinvenuta in vari siti nel SIC Valmanera e la sua effettiva distribuzione sul territorio è presumibilmente più ampia.	

	<p>Sito di Importanza Comunitaria IT1170002 Valmanera ALLEGATO P_VI</p>	
---	---	---

SPECIE	<i>Lasiommata maera</i> (Linné, 1758)	
Motivi di interesse	Prima segnalazione della specie nell'area di Valmanera.	
Cenni di biologia e habitat	<p>Satyridae Mesofilo, collinare/montano, frequenta prati magri, margini dei boschi, siepi, arbusteti, piccole radure e pendii aperti.</p> <p>Compie generalmente due generazioni annuali con sfarfallamenti degli adulti a aprile-maggio e agosto-settembre. Le larve si sviluppano a spese di varie Graminacee come <i>Poa</i> sp., <i>Hordeum</i> sp., <i>Lolium</i> sp., <i>Festuca</i> sp. e costituiscono anche gli stadi svernanti.</p> <p>La crisalide si forma al riparo di vari substrati: sotto le pietre, nelle crepe sotto a legni e cortecce, sui muri rocciosi o nei ciuffi d'erba.</p>	
Problematiche di conservazione	La specie non è attualmente minacciata, sebbene in pianura e in bassa collina i suoi habitat vengano ridotti dalla diminuzione delle praterie magre a causa dell'urbanizzazione, dell'eccessiva concimazione del suolo, dallo sfalcio eccessivo (tagli stagionali numerosi e frequenti), ma anche dalla riforestazione naturale.	
Misure di conservazione proposte	Sorveglianza e mantenimento delle praterie magre e delle fasce ecotonali.	
Stato di conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	La specie è stata rinvenuta in vari siti nel SIC Valmanera ma la sua effettiva distribuzione sul territorio è presumibilmente più ampia.	



ANFIBI E RETTILI

Specie	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768) – Tritone crestato italiano
Motivi di interesse	<ul style="list-style-type: none">- Specie di elevato interesse conservazionistico inserito negli allegati II e IV della D.H.;- Specie endemica del territorio italiano- Specie di elevato interesse conservazionistico locale per la sua rarità nel territorio del SIC: presente in soli tre siti all'interno del SIC (e uno all'esterno) e pertanto fortemente minacciata di estinzione locale;- Specie di elevato interesse conservazionistico regionale in quanto le popolazioni piemontesi sono in rapido e preoccupante declino.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	In Italia settentrionale <i>Triturus carnifex</i> è una specie di pianura o collina, mentre sugli Appennini può raggiungere quote piuttosto elevate. Si riproduce in corpi d'acqua stagnante di dimensioni medio-grandi, di solito privi di pesci e con una profondità variabile tra i 30 cm e i 6 m. L'habitat ottimale è costituito da pozze di almeno 10 m ² e con acqua profonda non meno di 1 m. Sono preferiti gli stagni caratterizzati da ampie aree di fitta vegetazione acquatica alternate a zone più o meno estese di acqua aperta. Nell'Italia settentrionale il tritone crestato tende ad evitare le pozze troppo ombreggiate o profonde, caratterizzate da una bassa temperatura dell'acqua.
Problematiche di conservazione	Le minacce alla conservazione di <i>Triturus carnifex</i> sono costituite dalla possibile scomparsa o alterazione dei quattro siti riproduttivi rinvenuti. Tali siti rischiano di scomparire principalmente per cause antropiche (interramento artificiale) o a diventare non più idonei alla specie se vi saranno introdotti pesci. A conferma della reale minaccia di interrimento si ritiene opportuno segnalare che alcuni contadini locali hanno testimoniato la scomparsa negli ultimi anni di numerosi invasi utilizzati per fini agricoli (o per abbandono delle campagne o per modifica delle pratiche irrigue).
Misure di conservazione proposte	<ul style="list-style-type: none">- Tutela dei siti riproduttivi di <i>Triturus carnifex</i> e <i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (cfr. Azione 1);- Realizzazione di nuovi invasi (cfr. Azione 2);- Monitoraggio delle specie di tritone (Azione 3).
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none">- Stato di conservazione: specie estremamente minacciata.- Indicatori dello stato di conservazione: aumento/diminuzione dei siti di presenza.- Monitoraggio proposto: cfr. Azione 3.



Specie	<i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (Bonaparte, 1839) – Tritone punteggiato
Motivi di interesse	<ul style="list-style-type: none">- Specie di elevato interesse conservazionistico locale per la sua rarità nel territorio del SIC: soli due siti all'interno del SIC e due all'esterno;- Sottospecie endemica del territorio italiano- Specie di elevato interesse conservazionistico regionale in quanto le popolazioni piemontesi sono in rapido e preoccupante declino.
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Il tritone punteggiato è una specie di pianura e collina; in Piemonte tutte le segnalazioni riguardano località poste a quote inferiori ai 700 m. La specie colonizza un'ampia varietà di ambienti acquatici: stagni, lanche, acquitrini, canali irrigui, maceratoi, fossi, etc. Gli habitat preferiti sono costituiti da piccoli stagni, ben soleggiati, con un'abbondante vegetazione sommersa e semi-emersa. Nei corpi d'acqua con una fitta vegetazione acquatica <i>Triturus vulgaris</i> riesce a convivere anche con le specie ittiche. L'habitat terrestre generalmente include delle zone boscate, ricche di nascondigli, dove i tritoni possono trovare rifugio durante i mesi più caldi. La sua ecologia è molto simile a quella del Tritone crestato italiano; rispetto a quest'ultimo può colonizzare stagni, pozze e acquitrini di piccole dimensioni e più effimeri.
Problematiche di conservazione	Le minacce alla conservazione di <i>Triturus vulgaris</i> sono costituite dalla possibile scomparsa o alterazione dei quattro siti riproduttivi rinvenuti. Tali siti rischiano di scomparire principalmente per cause antropiche (interramento artificiale e introduzione di pesci). A conferma della reale minaccia di interrimento si ritiene opportuno segnalare che alcuni contadini locali hanno testimoniato la scomparsa negli ultimi anni di numerosi invasi utilizzati per fini agricoli (o per abbandono delle campagne o per modifica delle pratiche irrigue).
Misure di conservazione proposte	<ul style="list-style-type: none">- Tutela dei siti riproduttivi di <i>Triturus carnifex</i> e <i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (cfr. Azione 1);- Realizzazione di nuovi invasi (cfr. Azione 2);- Monitoraggio delle specie di tritone (Azione 3);- Inclusione del sito MA016 nel confine del SIC (Azione 4)
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none">- Stato di conservazione: specie estremamente minacciata.- Indicatori dello stato di conservazione: aumento/diminuzione dei siti di presenza.- Monitoraggio proposto: cfr. Azione 3.

ALTRE SPECIE DI INTERESSE

Rettili

***Anguis fragilis* Linnaeus, 1758**

L'orbettino è stato osservato in un'unica località, nei dintorni di Villa Paolina. Le abitudini criptiche della specie rendono difficile la stima dell'abbondanza e della reale distribuzione all'interno del SIC. La specie frequenta ambienti caratterizzati da una elevata umidità, nelle fasce ecotonali tra boschi e aree aperte; poiché questi habitat di transizione sono ancora molto estesi nel area studiata, la specie è probabilmente relativamente diffusa nel SIC.

L'orbettino è relativamente abbondante in Piemonte e pertanto non è da considerare di particolare rilievo ai fini gestionali.

***Lacerta (viridis) bilineata* Daudin, 1802**

Nel corso delle indagini faunistiche il ramarro occidentale è stato rinvenuto in quattro località nei comuni di Asti e Castell'Alfero. Il Ramarro sembra quindi una delle specie di rettili più abbondanti del SIC. La specie frequenta spesso ambienti ben soleggiati con vegetazione erbacea e arbustiva. Per la sua distribuzione omogenea in Piemonte e per l'assenza di minacce dirette alla sua sopravvivenza nel SIC, tale specie non riveste motivi di interesse gestionali.

Anfibi

***Bufo bufo* (Linnaeus, 1758)**

Il rospo comune è risultato abbastanza diffuso all'interno del SIC: la presenza di una popolazione riproduttiva è stata confermata in cinque località. Si tratta in quasi tutti i casi di invasi o peschiere di modeste dimensioni con un'ampia zona di acqua libera, tutte di origine artificiale; in quasi tutti questi invasi è stata riscontrata la presenza di pesci.

Essendo relativamente diffuso nel SIC e abbondante in tutta la Regione, il Rospo comune non presenta particolari motivi di interesse ai fini gestionali del SIC. Come per le altre specie di anfibi, la realizzazione di nuove aree umide, indicata quale una delle misure di conservazione proposte (cfr. paragrafi successivi), garantirebbe l'aumento del numero di popolazioni e favorirebbe la sua diffusione nel SIC.

***Hyla intermedia* Boulenger, 1882**

La Raganella italiana è stata rinvenuta durante le indagini in sole 4 località. Sebbene la Raganella italiana sia probabilmente più diffusa nel SIC di quanto rilevato (spesso infatti si riproduce anche in piccole cisterne e pozzanghere, difficilmente individuabili durante le indagini), la sua preferenza per stagni privi di fauna ittica la rende assai vulnerabile di scomparsa. Questa tipologia di aree umide è infatti molto rara nel SIC dove in quasi tutti gli invasi sono stati introdotti pesci a fini alimentari.

Poiché è una specie in lieve declino nelle aree planiziali della Regione ed è rara nel SIC, la Raganella italiana (in allegato IV della Direttiva Habitat) richiederebbe degli interventi conservazionistici: la creazione di nuove zone umide (vedi Allegato) garantirebbe la persistenza della specie nell'area protetta.

***Rana dalmatina* Fitzinger in Bonaparte, 1838**

La Rana agile è risultata relativamente diffusa nel territorio del SIC: è presente in quasi tutti i siti idonei rinvenuti. *R. dalmatina* (insieme a *R. ridibunda*) è risultata la specie più diffusa nelle zone umide dell'area protetta. La sua relativa abbondanza è spiegabile con la capacità di riprodursi anche in corpi idrici ombreggiati e freschi, piuttosto diffusi nel sito.

Nonostante sia inserita in Allegato IV della D.H., vista la relativa abbondanza della specie nel SIC e il buono stato di conservazione degli habitat in cui si riproduce, non si ritengono necessarie specifiche misure gestionali.

***Rana ridibunda* Pallas, 1771 complex**

La rana ridibonda è risultata la specie più diffusa all'interno del SIC. Questa specie alloctona è distribuita uniformemente nel SIC dove è stata rinvenuta in quasi tutti i corpi idrici censiti. La sua elevata abbondanza desta particolare interesse se si considera che si tratta di una specie alloctona scoperta in Piemonte solo negli anni '90 del secolo scorso. La specie, peraltro, è interfertile con *R. lessonae-esculenta* cpx. e costituisce un problema per il mantenimento dei sistemi ibridogenetici originali. Pur non avendo informazioni sulla distribuzione passata di *R. lessonae-esculenta* cpx. nel SIC, è presumibile che *Rana ridibunda* abbia sostituito il Complesso E-L (il ritrovamento di alcune popolazioni miste *Ridibunda-Esculenta* supportano questa ipotesi). Le segnalazioni raccolte durante le ricerche, le prime per i rilievi collinari del Monferrato a nord del Tanaro, testimoniano il progressivo ampliamento settentrionale dell'areale (probabilmente ad opera di individui provenienti dai contingenti popolazionali presenti lungo il fiume Tanaro nei dintorni di Asti).

***Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)**

Il tritone crestato italiano è risultato estremamente raro e localizzato all'interno del SIC (4 località, di cui solo 3 all'interno del SIC). È presente nelle seguenti località, tutte nel comune di Asti: 1) MA007 - Invaso dismesso presso la strada per S. Grato (all'esterno del SIC); 2) MA008 - Stagno didattico presso Villa Paolina, sede WWF Val Manera; 3) MA010 - Invaso irriguo privato, 500 mt. a E di Serravalle; 4) MA018 - Piccolo invaso irriguo in loc. C.na Susina. Si tratta, in quasi tutti i casi, di invasi utilizzati per fini irrigui o per l'allevamento di pesci, ora dismessi. Di notevole interesse è la sua presenza e abbondanza nello stagno di Villa Paolina, realizzato recentemente e utilizzato a fini didattici, che è stato colonizzato naturalmente dalla specie (probabilmente da individui provenienti dal vicino invaso di C.na Susina, a circa 750 mt.). Tutti i siti riproduttivi presentano le caratteristiche ecologiche preferite dalla specie: ricca vegetazione acquatica, elevata insolazione, un'ampia zona di acqua libera e assenza di pesci.

In quanto inserito negli allegati II e IV della D.H., in rapido declino in tutta la regione ed estremamente minacciato di scomparsa, il Tritone crestato italiano risulta la specie di maggior interesse ai fini gestionali del SIC. Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato II "Specie di Maggiore Interesse".

***Triturus vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882)**

Il tritone punteggiato italiano è risultato presente nell'unico in 4 località: 1) MA007 - Invaso dismesso presso la strada per S. Grato all'esterno del SIC; 2) MA010 - Invaso irriguo privato, 500 mt. a E di Serravalle; 3) MA0016 - Stagno privato in loc. Covisoni, a sinistra del Fosso della Galleria; 4) MA017 - Pozza presso orto in loc. Vernetto. Due di queste si trovano all'interno del SIC (MA010 e MA017) mentre una è all'interno della zona buffer (MA016); in due località è stato rinvenuto in sintopia con il Tritone crestato italiano (MA007 e MA010). L'assenza di questa specie da altri siti potenzialmente idonei di recente formazione, fa supporre che le popolazioni rinvenute siano isolate (vista la scarsa capacità di spostamento di questo piccolo tritone) e soggette alla minaccia di estinzione locale.

Visto la relativa rarità all'interno del SIC e il rapido declino a livello regionale, tale specie risulta di interesse conservazionistico (si rimanda, dunque, al prossimo paragrafo per un approfondimento).

***Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)**

La lucertola muraiola è frequente e distribuita uniformemente nel SIC: *Podarcis muralis* occupa una grande varietà di ambienti e riesce a colonizzare anche le aree boscate dove si termoregola sui tronchi degli alberi. Si tratta di una specie ampiamente distribuita in Piemonte, priva di interesse ai fini gestionali.

***Zamenis longissimus* (Laurenti, 1768)**

Il Saettone è stato osservato lungo la strada sterrata 117 metri a N di C.na Malano, nei pressi di Mombarone; risulta inoltre segnato in passato per i dintorni di Villa Paolina (BDNR, 2005). Tale specie risulta poco frequente nell'astigiano ed è pertanto di un certo rilievo la sua presenza nel SIC. Il Saettone sembra preferire ambienti con ricca vegetazione arbustiva ed arborea, caratterizzati da una



Sito di Importanza Comunitaria IT1170002
Valmanera
ALLEGATO P_VI



moderata umidità; pertanto, per la tutela della specie, si consiglia la conservazione dei boschi situati nei fondivalle del SIC (minacciati dall'utilizzo del territorio ai fini agrari).

***Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789)**

Pur non essendo stata rilevata durante le indagini, il Biacco è segnalato in passato per l'area protetta (BDNR, 1992). La specie è probabilmente relativamente diffusa nel SIC e non sono rilevabili particolari minacce alla sua conservazione.

Per la sua abbondanza in tutta la regione la specie non presenta motivi di interesse ai fini della gestione del SIC.



Sito di Importanza Comunitaria IT1170002
Valmanera
ALLEGATO P_VI



CHIROTTERI

Specie	<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)
Motivi di interesse	Specie inserita in allegato II di Direttiva "Habitat", considerata Vulnerabile a livello nazionale (Lista Rossa Nazionale proposta dal Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri) e di Minor Interesse a livello europeo (EU Red List) e globale (IUCN Red List).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie presente in tutta l'Europa centrale, dell'est e del sud e in Asia fino al Medio Oriente. Caccia prevalentemente in ambienti boscati con ampi accessi al sottobosco ove si nutre in buona parte di Coleotteri quando disponibili. Utilizza spesso edifici antropici (chiese e monumenti storici) quali aree di rifugio e nella costituzione delle colonie riproduttive spesso miste con la specie sorella <i>Myotis oxygnathus</i> e composte da numeri variabili da poche decine a migliaia di individui. Specie ad elevata mobilità, sia per la ricerca di siti di alimentazione che possono distare fino a 26 km dal rifugio, che nella stagione migratoria con spostamenti di qualche centinaio di chilometri. Gli accoppiamenti avvengono tra fine estate e l'autunno nei siti di <i>swarming</i> e le femmine partoriscono un piccolo, raramente due, tra maggio e giugno.
Problematiche di conservazione	Necessita di misure di conservazione ad ampio raggio in quanto i siti di foraggiamento possono distare anche molti chilometri dal sito di rifugio. Le alterazioni nella struttura degli habitat e la diminuzione delle prede disponibili, soprattutto in risposta all'utilizzo di fitofarmaci, hanno ricadute importanti sulla stabilità demografica delle popolazioni. Fortemente soggetta al disturbo delle colonie riproduttive, spesso legate ad edifici antropici. Specie lucifuga, l'inquinamento luminoso può essere una barriera agli spostamenti così come l'assenza di elementi lineari (filari, siepi, vegetazione di riva) quali tasselli di connettività sul territorio.
Misure di conservazione proposte	La specie è stata rilevata solo nei dintorni del SIC in un giardino urbano della città di Asti, quindi è possibile una sua presenza anche nel SIC stesso. Tuttavia, per favorire la specie, la gestione forestale deve prevedere interventi finalizzati ad una maggiore naturalità dei boschi, habitat utilizzato specie a scopo trofico. Gli elementi di connettività nel territorio sono fondamentali, date le esigenze ecologiche ampie in senso spaziale, così come la riduzione dell'effetto barriera derivante dall'inquinamento luminoso.
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Attualmente la specie non è stata rilevata all'interno dei confini del SIC, ma solo nelle vicinanze. Il monitoraggio della chiroterrofauna è finalizzato a verificare l'efficacia delle misure di conservazione intraprese e valutare, soprattutto nel caso in cui venisse identificata una eventuale colonia riproduttiva anche esterna al SIC, il ruolo dello stesso nella sopravvivenza della popolazione.



Specie	<i>Myotis (blythii) oxygnathus</i> (Monticelli, 1885)
Motivi di interesse	Specie inserita in allegato II di Direttiva "Habitat", considerata Vulnerabile a livello nazionale (Lista Rossa Nazionale proposta dal Gruppo Italiano Ricerca Chiroterti) e di Minore Interesse con popolazioni in decremento a livello europeo (EU Red List) e globale (IUCN Red List). Le conoscenze circa il suo status di conservazione sono tuttavia da rivedere alla luce della revisione della sua sistematica (vedere oltre).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie che occupa un areale sud-europeo. Solo recentemente il taxon è stato elevato a rango di specie (BIBLIO) essendo precedentemente considerata sottospecie di <i>Myotis blythii</i> la cui distribuzione si estende fino all'est asiatico. Tra le prede più abbondanti nella dieta si rinvencono Ortoteri Tettigonidi cacciati sorvolando la densa vegetazione erbacea degli ambienti prativo-pascolivi, sebbene la specializzazione non sia sempre così evidente. Utilizza spesso edifici antropici (chiese e monumenti storici) quali aree di rifugio e nella costituzione delle colonie riproduttive spesso miste con la specie sorella <i>Myotis myotis</i> e costituite da numeri variabili da poche decine a migliaia di individui. Le esigenze ambientali delle colonie sono territorialmente molto ampie. Gli accoppiamenti avvengono tra la tarda estate e l'autunno in siti di <i>swarming</i> . Ogni femmina partorisce un piccolo, più raramente due tra giugno e luglio. I rifugi invernali sono spesso in cavità ipogee. Età massima accertata oltre i 30 anni. Spostamenti spesso oltre i 100 km, accertati fino a 2000 km.
Problematiche di conservazione	Necessita di misure di conservazione ad ampio raggio in quanto i siti di foraggiamento possono distare anche molti chilometri dal sito di rifugio. Le alterazioni nella struttura degli habitat e delle prede disponibili, soprattutto in risposta all'utilizzo di fitofarmaci, hanno ricadute importanti sulla stabilità demografica delle popolazioni. Fortemente soggetta al disturbo delle colonie riproduttive, spesso legate ad edifici antropici. Specie lucifuga, l'inquinamento luminoso può essere una barriera agli spostamenti così come l'assenza di elementi lineari (filari, siepi, vegetazione di riva) quali tasselli di connettività nel territorio.
Misure di conservazione proposte	La presenza di prati stabili con densa vegetazione erbacea deve essere incentivata in quanto habitat di caccia prevalente per la specie (Azione 6). Gli elementi di connettività nel territorio sono fondamentali date le esigenze ecologiche ampie in senso spaziale (Azione 5) così come la riduzione dell'effetto barriera derivante dall'inquinamento luminoso (Azione 7).
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Attualmente non è definibile lo stato di conservazione della specie nell'area. Per meglio definirne la presenza è necessario un costante monitoraggio (Azione 8) che possa valutare, soprattutto nel caso in cui venisse identificata una eventuale colonia riproduttiva anche esterna al SIC, il ruolo dello stesso nella sopravvivenza della popolazione.



Specie	<i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774)
Motivi di interesse	Specie di allegato II di Direttiva "Habitat", considerata In Pericolo a livello nazionale (Lista Rossa Nazionale proposta dal Gruppo Italiano Ricerca Chiroterti), Vulnerabile in Europa (EU Red List) e Quasi In Pericolo a livello globale (IUCN Red List).
Cenni di biologia della specie e habitat in cui vive	Specie presente nell'Europa Centrale con distribuzione che si estende fino all'Inghilterra e alla Svezia del sud. Presente in buona parte delle aree mediterranee europee e in Marocco. L'areale si estende a est fino alla Turchia e il Caucaso. Molto dipendente dagli ambienti forestali per la presenza di rifugi estivi. Fondamentale la presenza di foreste ben strutturate in età, mentre meno limitante è la composizione in specie. Si adatta anche ai rifugi in strutture antropiche. In inverno utilizza per lo svernamento siti ipogei con temperature sotto i 5°C. In Piemonte è presente la popolazione svernante più consistente del territorio italiano. Dieta basata quasi esclusivamente su Lepidotteri notturni, quali Arctidi e Piralidi, motivo di estrema specializzazione e vulnerabilità. Prevalentemente sedentaria, minimi gli spostamenti anche per la ricerca di siti di foraggiamento. Cambia spesso i siti di rifugio in estate, richiedendo quindi una buona disponibilità anche numerica degli stessi. Vita massima documentata di 22 anni, media di 5-10 anni. Gli accoppiamenti avvengono in tarda estate nei siti di <i>swarming</i> e le femmine partoriscono 1-2 piccoli all'incirca a metà giugno.
Problematiche di conservazione	Nel passato la specie ha subito un drastico calo demografico causato dall'utilizzo dei fitofarmaci che hanno diminuito la disponibilità di prede. L'attuale gestione forestale intensiva, soprattutto nel nostro paese, che non permette la formazione di boschi maturi e complessi, è una ulteriore forte limitazione alla sua presenza.
Misure di conservazione proposte	La specie è stata rilevata solo in aree limitrofe al SIC in attività di caccia in un giardino pubblico nell'abitato di Asti in località Valmanera. Il vasto ambiente boschivo del SIC, attualmente povero in struttura e molto giovane, non favorisce la presenza della specie. E' necessaria quindi una gestione attenta ad una evoluzione degli ambienti forestali autoctoni e alla riduzione del bosco di invasione per aumentare la disponibilità di siti di rifugio per la specie. E' inoltre indispensabile ridurre l'utilizzo di fitofarmaci e diserbanti in agricoltura e nella gestione della vegetazione in ambiente urbano per non compromettere la disponibilità di prede.
Stato di Conservazione, indicatori, proposte di monitoraggio	Attualmente la specie non è stata rilevata all'interno dei confini del SIC, ma solo nelle vicinanze. Il monitoraggio della chiroterofauna (Azione 8) è finalizzato a verificare l'efficacia delle misure di conservazione intraprese e caratterizzare la presenza della specie nell'area.